

Comunicato **127/MM/rc**
Cagliari, 15 luglio 2011

NOTA STAMPA

ALCUNI DATI SULLA CRISI DELLA SARDEGNA. L'URGENZA DI UNA STRATEGIA DI CONTRASTO

L'incidenza di povertà relativa nelle famiglie sarde risulta essere per il 2010 al 18,5%, con un intervallo di confidenza che oscilla tra un limite inferiore del 15,3% a un limite superiore del 21,7%. Nel 2009 l'incidenza della povertà relativa era al 21,4% con l'intervallo di confidenza al limite inferiore del 16,5% e del 26,4% al limite superiore.

La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media pro-capite nel Paese. Nel 2010 questa spesa risultava pari a 992,46 euro mensili. Si tratta di dati a carattere campionario pubblicati dall'ISTAT.

Premesso che la realtà della povertà in Sardegna, quella assoluta e relativa, è ben più alta purtroppo delle indagini campionarie con parametri a soglia convenzionale, questi dati confermano una realtà ancora preoccupante della nostra Isola, poiché attestano che circa 122.000 famiglie si trovano in condizione di povertà relativa. Erano 74.780 nel 2003 e 87.910 nel 2004. Poiché la consistenza media delle famiglie è pari a 2,5 unità significa che circa 305 mila persone soffrono di questo problema.

Anche nella rilevazione della povertà purtroppo c'è più di un lato nascosto che non è statisticamente e numericamente rilevabile. Basta leggere i dati sulle pensioni integrate al minimo e sul numero di disoccupati e su quanti usufruiscono degli ammortizzatori sociali, sul lavoro precario per renderci conto di quanto ben più alta sia la cifra della povertà assoluta e relativa in Sardegna.

Ecco perché si tratta di avviare un programma pluriennale di lotta alla povertà e per il lavoro, monitorando l'attuale spesa che, in gran parte, non sortisce gli effetti sperati.

Altro aspetto utile per capire qual è l'entità della povertà in Sardegna riguarda il tasso di disoccupazione.

Infatti, un tasso di disoccupazione, come media annuale 2009, al 13,3%, un incremento al 14,1% nel 2010, attestano la crisi profonda del lavoro in Sardegna, che riflette una situazione drammatica in tutti i comparti produttivi, dall'agricoltura all'industria.

La stessa disoccupazione giovanile, che non è attenuata significativamente neppure dal fenomeno dello scoraggiamento, viaggia sempre a livelli inaccettabili, il 38,8% nella fascia di età dai 15 ai 24 anni, il 12% nella fascia di età dai 25 anni e oltre. Si riduce il peso dei giovani disoccupati fino ai 24 anni solo per il costante calo de-

mografico e per la dispersione fuori mercato e dall'assenza di rilevazione di questa fascia; aumenta invece il tasso di disoccupazione nella fascia 25 anni e oltre.

La Sardegna, dunque, affonda in una crisi economica e sociale senza precedenti, che necessita di nuove strategie e di un patto ampiamente condiviso, ma anche di segnali forti da parte della politica, sia per ridurre i costi sia per garantire un immediato confronto con tutte le parti sociali.

Serve anche una straordinaria seduta del Consiglio regionale per affrontare unitariamente un programma pluriennale di contrasto della crisi.

Sono queste le richieste che il sindacato sollecita in primo luogo alla Giunta regionale e alla sua maggioranza, e all'opposizione perché il malessere che pervade la Sardegna possa essere affrontato con strategie adeguate e tempestive e accelerando la spesa della Regione, ma anche avviando finalmente un confronto con lo Stato e l'Unione europea.

A una situazione così straordinaria non è possibile far fronte con un'ordinarietà che non andava bene neppure in tempi di modesta crescita economica. Per questo, ancora una volta, si rinnova l'appello al Presidente della Giunta per dare il segnale che la Sardegna affronta unitariamente la crisi e che non si arrenda ad essa.

Il segretario generale
Mario Medda